

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXIX. SEDUTA

MARTEDI 20 GIUGNO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Auguri al Presidente:	
MARCHESE ARDUINO	3816
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3816
PRESIDENTE	3816
Commissioni legislative (Dimissione di un componente):	
PRESIDENTE	3838
CACOPARDO	3838
GALTABIANO	3839
Disegno di legge: « Erezione a Comune autonomo di « Fondachelli » e « Fantina », frazioni del Comune di Novara di Sicilia » (308) (Discussione):	
PRESIDENTE	3829, 3830, 3831, 3834
CACOPARDO, Presidente della Commissione	3829, 3832
SEMINARA	3830, 3834
MONTALBANO	3831, 3834
D'ANTONI	3833
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3833
(Votazione segreta)	3835
(Risultato della votazione)	3835
Disegno di legge: « Aggiunta alla legge regionale concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio » (394) (Discussione):	
PRESIDENTE	3835, 3836
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3835, 3836
DI MARTINO, relatore	3836
(Votazione segreta)	3836
(Risultato della votazione)	3836
Disegni di legge (Discussione):	
« Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » (309);	
« Ratifica del D.L.P.R.S. 21 dicembre 1949, n. 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949,	
n. 99, riguardante proroga con modificazioni del D.L. 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali » (363):	
PRESIDENTE	3837, 3838
RAMIREZ, relatore	3837, 3838
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3837
RESTIVO, Presidente della Regione	3838
(Votazione segreta)	3838
(Risultato della votazione)	3838
Interpellanza:	
(Annunzio)	3836
(Per lo svolgimento):	
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3828
PRESIDENTE	3829
Interrogazioni:	
(Annunzio)	3816
(Svolgimento):	
PRESIDENTE 3818, 3819, 3820, 3822, 3823, 3825, 3827, 3828	
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici 3818, 3822, 3827	
LUNA	3819, 3820
PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità 3819, 3820	
VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare	3820, 3828
GUARNACCIA	3820
ADAMO DOMENICO	3821, 3824
MONTEMAGNO	3822, 3833
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale	3823
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3823
ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3825
SAPIENZA	3825
FERRARA	3827
D'ANTONI	3828
Ordine del giorno:	
(Richiesta d'inversione):	
BIANCO	3818
PRESIDENTE	3818

(Inversione) :	
PRESIDENTE	3829, 3835, 3837
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3835
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3837

La seduta è aperta alle ore 17,42.

BENEVENTANO, segretario. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Auguri al Presidente.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARHESE ARDUINO. Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea esprimendo all'Eccellentissimo Presidente i migliori auguri in occasione del suo compleanno. Nelle nostre agitate adunanze Sua Eccellenza Cipolla ci ha sempre dato prova, oltre che della sua intelligenza, della sua imparzialità. Egli, al di sopra di tutte le opinioni politiche, ha dato sempre la prova più tangibile di saper regolare i nostri dibattimenti con quel senso di serenità e tranquillità che distingue un uomo fra gli altri uomini. Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Sua Eccellenza Cipolla ne ha saputo elevare il tono, in momenti difficili, quando l'autonomia aveva bisogno di essere difesa, di essere sostenuta, ed è stato l'asseritore più energico, più giovanile dell'autonomia stessa. Per queste ragioni, sicuro di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, mando a Lui i migliori auguri affinché sia conservato per lungo tempo all'alto posto che egli occupa. (Vivi applausi)

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. A nome del Governo regionale, mi unisco agli auguri rivolti al nostro tanto stimato, amato ed apprezzato Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio di cuore l'onorevole Marchese Arduino, il rappresentante del Governo e l'Assemblea tutta per la manifestazione gentile e cortese di cui mi hanno fatto segno. L'augurio, più che a me, va all'Assemblea, alla perpetuità dell'Assemblea e quindi, alla perpetuità dell'istituto della autonomia. Dobbiamo sentirci tutti affratellati in questo sentimento di amore verso la Patria e verso il suolo natio, affinché le nostre

istituzioni, che rientrano ormai fra le supreme leggi dello Stato, siano conservate per lunghissimo tempo affinché la nostra Regione possa raggiungere, come dicevo nel discorso di inaugurazione del quarto anno della legislatura, il più alto grado di benessere e di progresso. Auguriamoci che la civiltà della Sicilia dei nostri padri antichi sia raggiunta dalla rinnovata civiltà della Sicilia di un prossimo avvenire. (Vivi e generali applausi)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se intendono attuare al più presto il programma per la costruzione dei piccoli porti - rifugio per i pescherecci, già elaborato dal Governo regionale dal 1948. » (296)
(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento di urgenza)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE -
AIELLO - GENTILE - GUARNACCIA -
BENEVENTANO - BONGIORNO - CALTABIANO - MAROTTA - LUNA - FERRARA -
FARANDA - CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, per conoscere se e come intende intervenire presso il Banco di Sicilia, il quale sulle somme depositate dalla Regione effettua anticipi, talora a brevissima scadenza, a ditte che lavorano per conto della Regione stessa, e che per lungaggine burocratica vengono liquidati dopo molti mesi dall'effettuato lavoro, con tasso fortissimo di interesse, che, compresi i vari diritti bancari, raggiunge il 14 per cento. » (1018)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed improrogabile emanare e promuovere norme legislative tendenti a snellire le lungaggini burocratiche che appesantiscono e danneggiano l'Amministrazione regionale dei lavori pubblici, creando intorno ad essa uno stato di disagio da parte dei comuni, dei lavoratori e degli imprenditori, sia per il ritardo nella esecuzione dei lavori programmati, sia per il ritardo con cui la stessa Amministrazione regionale liquida i pagamenti agli imprenditori. » (1019)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se risponde a verità la notizia insistentemente pubblicata da vari giornali circa un collegamento aereo a mezzo di elicotteri tra la Sicilia e le isole minori, che la Regione sarebbe per attuare. » (1020)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere a quale punto sia la costruzione della Stazione Radio Centro Sicilia, annunziata dal Governo regionale all'Assemblea il 12 luglio 1948 in sede di svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Cusumano Geloso. » (1021)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere se intende intervenire presso il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, onde eliminare il lamentato inconveniente del treno n. 4942, che, in partenza da Castelvetrano, arriva a Palermo Centrale alle ore 8 del mattino, (sempre che arrivi in orario) con grave disagio dei viaggiatori, in massima parte operai, studenti e impiegati, i quali sono costretti a raggiungere il posto di lavoro o le scuole con notevole ritardo ed insistentemente hanno chiesto che detto treno venga anticipato almeno di un quarto d'ora. » (1022)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere quali provvedimenti e quali misure intende promuovere per la difesa delle piantagioni degli ulivi contro la mosca olearia, che tanto danno reca all'economia agricola siciliana. » (1023)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché vengano finanziati gli ultimi lotti di quelle opere già iniziate e finanziate con fondi dello Stato ed in atto sospese in quanto i comuni interessati non intendono avvalersi della legge Tupini, legge gravissima e non rispondente agli interessi dell'Isola. » (1024)

CUSUMANO GELOSO - CASTIGLIONE.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) quali provvedimenti ha presi o intende prendere per scongiurare il pericolo incerto su una zona dell'abitato di Bauccina, minacciata da frana, e per venire in aiuto ai sinistrati che hanno dovuto sgombrare dalle proprie case;

2) per quali motivi sono stati sospesi i lavori per la captazione dell'acqua della sorgiva a monte dell'abitato e quelli di completamento dello stradale provinciale che attraversa il comune e del Corso Umberto. » (1025)

MONASTERO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se è a sua conoscenza:

a) che il tratto della rotabile provinciale n. 165, posto tra l'abitato di Galati-Mamertino ed il ponte del torrente Ferraro, in provincia di Messina, a causa del mancato consueto stanziamento annuale di manutenzione (venuto meno da ben 17 anni) è diventato irriconoscibile nella sua carreggiata stradale, sia per il completo disselciamento della massiccia e del brecciamè sia per le numerose ostruzioni delle cunette, provocate dal rotolio continuo di sassi e di terriccio che cadono dai soprastanti ciglioni; ostruzioni che hanno provocato lo straripamento delle acque piovane dalle cunette laterali nella carreggiata, la quale è diventata così un groviglio di rigagnoli, di fossi e di dislivelli;

b) che i due ponti S. Basilio e Ferraro del medesimo tratto di strada, per la mancanza di cunette e feritoie di scarico, ad ogni acquazzone diventano un vero pantano di acqua e di melma dove le macchine affondano e disgauzzano;

c) che tutto ciò costituisce un grave pericolo per le macchine stesse, per i pedoni e

per gli animali (questi due ultimi numerosissimi, dato che vi si svolge il transito dei naturali di ben cinque paesi);

d) che tale stato di cose tende ineluttabilmente ad aggravarsi, con la quasi certezza di dovere in seguito decuplicare le spese di riparazioni e di provocare ulteriormente la sospensione (come diverse volte è accaduto) del servizio di autopulmann da e per Messina di cui finora queste popolazioni hanno goduto e per il cui mantenimento in efficienza la Società Urso e compagni ha fatto degli sforzi;

e) che detti lavori darebbero occupazione a moltissimi operai della zona in atto disoccupati attenuando così lo stato di miseria di numerosissime famiglie.

2) se non ritenga opportuno ed urgente:

a) porre rimedio a quanto sopra segnalato, disponendo lo stanziamento di alcuni milioni per il riattamento e la sistemazione adeguata della strada;

b) dare precise disposizioni affinchè detta strada venga consegnata alla provincia.» (1026)

GENTILE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate verranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Onorevole Presidente, vi è all'ordine del giorno un progetto di legge per la costituzione in comune autonomo delle frazioni «Fondachelli» e «Fantina» del comune di Novara di Sicilia. Poichè non credo vi siano dissensi (la Commissione competente l'ha esaminato ed approvato alla unanimità) chiedo che venga prelevato dall'ordine del giorno e discusso con precedenza.

PRESIDENTE. Le do assicurazioni che porrò ai voti la sua richiesta dopo che sarà esaurito lo svolgimento delle interrogazioni allo ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Poichè il Pre-

sidente della Regione ed alcuni assessori sono assenti dall'Aula, si procederà allo svolgimento delle interrogazioni dirette agli assessori presenti.

La prima è l'interrogazione numero 926, dell'onorevole Luna all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere per impedire che la frana alta e profonda apertasi nel paese di Ventimiglia Sicula continui a tenere nell'ansia gli abitanti, anche perchè già sedici famiglie hanno dovuto lasciare gli appartamenti, ed alla periferia del paese le case corrono rischio di precipitare nella frana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Lo abitato di Ventimiglia non è compreso fra quelli da consolidare a spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, numero 445, e pertanto, non potendosi considerare di pronto soccorso i lavori occorrenti al consolidamento della frana che minaccia l'abitato, non si è reso possibile l'intervento diretto, da parte degli organi tecnici, dipendenti dal Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia.

Sono già state impartite disposizioni all'Ufficio del Genio civile di Palermo perchè sia promossa l'istruttoria, intesa a fare includere Ventimiglia tra i comuni da consolidare a spese dello Stato ai sensi della predetta legge 9 luglio 1908, numero 445.

In tema di frane noi distinguiamo due tipici interventi; un primo intervento è definito «di pronto soccorso», cui si fa ricorso quando si verificano frane nuove, le quali richiedano un intervento immediato; in questi casi gli uffici del genio civile dispongono di fondi per intervenire tempestivamente. Quando, invece, si tratta di vecchie frane, deve farsi ricorso a tutta una procedura, tendente all'ammissione di ciascun comune minacciato fra quelli ammessi a beneficiare delle opere di consolidamento per effetto della citata legge 9 luglio 1908, numero 445. I comuni interessati devono naturalmente presentare una istanza in questo senso.

Personalmente, mi sono reso parte diligente in favore di tutti i comuni in queste condizioni, ed ho ordinato agli uffici del genio civile competenti di iniziare l'istruttoria delle pratiche, onde inserire i comuni minacciati da vecchie frane e che hanno bisogno di essere

consolidati, in un elenco speciale, allo scopo di procedere ad una efficace opera di consolidamento in tutti i comuni dell'Isola ed a spese dello Stato, che è competente nella materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luna, per dichiarare se è soddisfatto.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che siamo fuori dell'argomento. Può darsi che la frana di Ventimiglia Sicula sia una vecchia frana, una frana che abbia una storia antica; ma ciò non toglie che si debba subito intervenire. Io sono stato nel paese minacciato: tutta una parte dell'abitato sta per scivolare nella frana. Se non in questi, in quali casi si dovrebbe intervenire?

Insisto, quindi, perchè si provveda immediatamente. Ho apreso che si è recato nel paese un ingegnere del Genio civile e che ha lasciato i cittadini scontenti perchè ha affermato che, in sostanza, non vi è pericolo. Ma non c'era bisogno di ingegneri per constatare che il pericolo esiste.

Io credo che la risposta dell'Assessore si riferisca ad una mia precedente interrogazione, presentata circa quattro mesi addietro; ve n'è un'altra recentissima, da me presentata dieci o quindici giorni fa e per la quale ho chiesto urgente risposta. Di recente mi sono di nuovo recato a Ventimiglia ed ho potuto constatare che la frana trascina letteralmente, nel suo procedere, le case di abitazione. Ci sono frane, le quali possono estendersi, senza rappresentare, per questo, un pericolo per l'abitato; quando, però, una frana giunge al limite di un caseggiato, allora il pericolo si manifesta.

Vorrei che venisse letta la mia seconda interrogazione.

PRESIDENTE. Io posso leggere soltanto quelle interrogazioni che sono all'ordine del giorno della seduta.

LUNA. In questa mia seconda interrogazione precisavo che l'Assessorato ha provveduto stanziando 200 mila lire.

Ebbene — chiedevo nella mia interrogazione — è sicuro l'Assessore che queste somme siano state distribuite secondo giustizia? Non potevo supporre di discutere in questo mio intervento su questo tema, perchè avrei allora portato con me gli elementi necessari. Sono in grado, però, di affermare che solo una parte delle somme stanziate è giunta nelle ta-

sche di coloro che hanno avuto danni alle abitazioni.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Luna, che l'interrogazione alla quale Ella si riferisce, non è all'ordine del giorno della seduta odier- na.

LUNA. E', però, ugualmente urgente. Ad ogni modo, mi limiterò ad affermare che queste 200 mila lire non sono state distribuite secondo giustizia. Posso dirle, onorevole Assessore, che 10 o 20 mila lire sono state concesse ad un monastero, che non ha riportato alcun danno della frana in questione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non trattandosi di interrogazione all'ordine del giorno, non posso dare delle precisazioni.

PRESIDENTE. L'interrogazione cui l'onorevole Luna ha accennato verrà posta all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 961, dell'onorevole Luna allo Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere le ragioni del grave ritardo nell'iniziare la campagna antimalarica col D.D.T., ritardo che non può non avere effetti dannosi su tutta la lotta contro la malaria in Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Il differimento degli interventi antianofelici di didittizzazione deve imputarsi al ritardo con il quale sono arrivati in Sicilia automezzi e materiali.

Comunque, mentre nessun riflesso ha avuto — allo stato — tale ritardo, nei confronti della morbilità per malaria, i cui dati presentano valori sempre più bassi rispetto allo anno precedente, posso assicurare che sin dalla fine di aprile sono giunti in Sicilia gli automezzi e il materiale disinfestante, per cui gli interventi antianofelici vengono così sviluppati in tutte le nove provincie della Regione.

Anche quest'anno è prevista l'esecuzione della lotta antimalarica ed antimosca a mezzo dell'okta-cloro, di cui sono disponibili dei quantitativi che vengono sin d'ora impiegati. La campagna di disinfezione è, quindi, in pieno sviluppo. Il ritardo lamentato è dovuto al ritardo col quale ci è pervenuto da Roma il materiale necessario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luna, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LUNA. Nessun appunto volevo fare all'Assessorato, perchè mi rendo conto che il dis servizio non è imputabile all'Assessorato stesso. Sta di fatto, però, che la lotta in Sicilia contro la malaria è cominciata un mese e mezzo dopo il previsto. Gli stessi sanitari, incaricati della disinfezione, mi dicevano che questo stato di cose avrebbe danneggiato la campagna; infatti, purtroppo, si è potuto registrare quest'anno, in principio di stagione, qualche caso di malaria, mentre l'anno scorso questo non era avvenuto.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Ufficialmente non risulta.

LUNA. Comunque, io ho voluto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di provvedere a che la lotta col D.D.T. venga condotta in tempo giusto e non un mese e mezzo dopo il previsto. Io non so a chi attribuire la colpa di ciò; non possiamo, però, non protestare nel constatare che una campagna sanitaria di una certa importanza, che avrebbe dovuto avere inizio il primo aprile, è stata invece iniziata il primo maggio. Nessun appunto, quindi, all'Assessore, ma, se mai, agli eventi ed a coloro che devono risponderne. Da questo punto di vista, mi ritengo soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Assessore, ma per nulla soddisfatto della campagna antimalarica.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 932, dell'onorevole Guarnaccia al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per sapere se risponde a verità che, malgrado le insistenze, fatte anche a mezzo del Prefetto, dell'Assessorato per la pesca alla Capitaneria di porto di Catania, perchè questa desse parere su importanti pratiche amministrative riguardanti urgenti interessi dei lavoratori della pesca, il Capitano di porto, colonnello Amedeo Spinella, da quasi tre mesi non ha ancora risposto.

Ha facoltà di parlare l'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per rispondere a questa interrogazione.

VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare. Onorevole Guarnaccia, la questione posta nella sua interro-

gazione può ormai considerarsi felicemente superata perchè, dopo le segnalazioni da me fatte al competente Ministero, non si sono più avuti a lamentare gli inconvenienti già lamentati in precedenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarnaccia, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GUARNACCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo ringraziare il signor Assessore per la diligenza dimostrata nell'elidere la mia interrogazione. Io conosco le conseguenze di questa mia interrogazione e la sollecitazione esplicita da parte del signor Assessore nel risolvere il problema. Il Comandante del porto è stato trasferito e questo ci rasserenava, perchè dimostra in un certo senso che, finalmente, il Governo centrale ha cominciato a svegliarsi. Questo Comandante si credeva in diritto di non rispondere all'Assessore, in quanto dipendente dal Ministero, mentre avrebbe dovuto rispondere, almeno per educazione. Di fronte alla mia interrogazione ed alla sollecitazione del signor Assessore, il Ministero interessato provvide al trasferimento del funzionario.

CACOPARDO. Bravo l'Assessore, che ha fatto valere la sua autorità!

GUARNACCIA. Speriamo che questo serva di esempio; mi auguro che in futuro non vi siano impiegati così audaci e mi meraviglia come il Prefetto della provincia, interessato anch'esso, non sia riuscito ad indurre questo funzionario a rispondere all'Assessore. Comunque, l'effetto è stato conseguito ed io mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 930, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quale opera intendano svolgere presso il Governo centrale perchè le rette di degenza ai dispensari antituberculari vengano pagate con la dovuta regolarità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. La situazione di carenza finanziaria relativa al pagamento delle rette di ricovero dei tubercolotici nei sanatori e dei predisposti nei preventori antituberculari è conseguente alla

disposizione dell'Alto Commissariato per la igiene e la sanità, che, in base alle proprie disponibilità di bilancio, con circolare numero 101 del 10 giugno 1949, confermata dalla circolare numero 146 del 17 agosto 1949, disciplinava il ricovero dei tubercolotici, fissando, per il periodo 1° luglio 1949 - 30 giugno 1950, un contributo « nella quota massima di lire 175 per abitante, per i consorzi dell'Italia meridionale, fino al Lazio ed Abruzzi compresi, e di lire 160 per i consorzi dell'Italia centro-settentrionale ».

Ciò in luogo del pagamento delle rette dei tubercolotici, il cui onere l'Alto Commissariato stesso, in considerazione dell'impossibilità di pagamento di tali rette da parte dei consorzi provinciali antitubercolari, aveva assunto integralmente fino al 30 giugno 1949. La quota capitaria di lire 175 per abitante si appalesò subito insufficiente, dato che, dalle notizie al riguardo raccolte e comunicate dallo stesso Alto Commissariato con la suddetta circolare numero 146, i consorzi provinciali antitubercolari d'Italia, nell'insieme, avrebbero incontrato, per il periodo 1° luglio 1948-30 giugno 1949, una spesa per i ricoveri « pressappoco doppia del contributo messo a disposizione dall'Alto Commissariato, per il periodo 1° luglio 1949-30 giugno 1950 ».

Alla prova dei fatti, poi, nonostante la limitazione dei ricoveri al minimo, la suddetta quota capitaria si dimostrò insufficiente, così come si prevedeva.

Inoltre, per defezione di finanziamenti da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, gli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia, cui sono incorporati, dal primo marzo 1944, i consorzi provinciali antitubercolari, sono tuttavia debitori, verso i sanatori e preventori antitubercolari per rette di ricovero consumate fino al 30 giugno 1949, delle seguenti somme:

Agrigento	L. 45.217.927
Caltanissetta	» 37.639.327
Catania	» 60.367.216
Enna	» 28.179.359
Messina	» 88.009.910
Palermo	» 72.876.148
Ragusa	» 6.108.131
Siracusa	» 45.741.426
Trapani	» 99.564.643

Totali lire 483.704.087

Pertanto, sia da parte degli uffici provinciali di sanità pubblica che da parte dell'As-

sessore per l'igiene e la sanità, non si è mancato di far presente siffatta grave situazione di carenza al competente Alto Commissariato, all'uopo sollecitando, anche con telegrammi, gli opportuni urgenti provvedimenti, per soddisfare essenziali esigenze profilattiche e per garantire la dovuta assistenza ai tubercolotici ed ai predisposti abbisognevoli di ricovero.

Tuttavia l'Alto Commissariato non ha adottato gli invocati provvedimenti.

Pare, però, che sia allo studio presso l'Alto Commissariato un provvedimento inteso ad elevare la quota capitaria per abitante a lire 205.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del quale ha parlato l'onorevole Petrotta è veramente grave, ed io, per la verità, mi attendevo dall'Assessore una risposta che potesse dare una certa tranquillità a chi aspetta un provvedimento veramente efficace. L'Assessore Petrotta ha fatto la storia di questo stato di cose, storia che, peraltro, era a me nota. Devo dire che la situazione dei sanatori si è capovolta. Una volta avevamo i sanatori, ma non vi erano i posti letto; oggi abbiamo i sanatori ed i posti letto — e questo sarebbe di conforto se nei posti letto ci fossero gli ammalati — ma gli ammalati restano fuori dai sanatori, restano per le strade e nelle case. Io non so quale azione potrebbe svolgere il Governo regionale attraverso l'Assessore all'igiene ed alla sanità; so soltanto che il sanatorio « Serriano Vulpitta » deve avere corrisposti dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ben 44 milioni. Naturalmente, il sanatorio è venuto nella determinazione di non ricoverare più alcuno perché non solo non può far fronte alle spese di gestione, pur vantando dei crediti verso lo Stato, ma non riesce ad ottenere che lo Stato tenga fede ad essi.

Per quanto riguarda, poi, la questione della circolare 101 del 16 giugno 1949, vorrei sapere come è concepibile che venga corrisposta una quota di degenza di lire 175 giornaliere, quando è logico ed ovvio che essa è assolutamente insufficiente.

E' allora, onorevole Petrotta, io la ringrazio sentitamente, per aver fatto in Assemblea un'accurata disamina del problema, per aver-

mi meglio illuminato su quale è, in questo campo, la situazione è per i chiarimenti che ha voluto darmi; nella sostanza, però, non posso dichiararmi soddisfatto, perché non vedo la possibilità di risolvere il problema. Per tali ragioni — questo problema io sento agitare da diverso tempo — intendo trasformare questa interrogazione in mozione, affinchè l'Assemblea regionale siciliana assuma le sue responsabilità e ne faccia assumere, se del caso, anche al Governo.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 968, dell'onorevole Montemagno all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, all'Assessore al turismo ed allo spettacolo ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per sapere se hanno provveduto ad elaborare il piano previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1949, numero 36, concernente l'alberatura delle strade comunali e provinciali esistenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Come è noto, l'Assemblea ebbe a votare la proposta di legge presentata dall'onorevole Montemagno, relativa appunto all'alberatura delle strade comunali e provinciali. Abbiamo invitato i diversi assessorati ad elaborare un piano per procedere all'applicazione di quanto è disposto nell'articolo 1 della legge emanata; per l'occasione si sono fatte le prime riunioni, mentre sono già in corso di compilazione i complessi dati relativi al fabbisogno di alberi per le strade sia provinciali che comunali. Questa legge, come i colleghi ricorderanno, fa carico, per la parte finanziaria, agli enti incaricati della manutenzione delle strade, di provvedere alla loro alberatura. Le provincie devono, quindi, provvedere ai rilevamenti, per tutto il chilometraggio (vi sono strade che non possono venire alberate e per le loro particolari carreggiate e per particolari situazioni topografiche) ed in seguito, compiuti i rilevamenti, deve essere fatta la somma dei tratti da alberare.

L'onere finanziario ci costringe ad una graduale esecuzione del piano, perché non si può fare improvvisamente carico ai comuni ed alle provincie di approntare dei fondi di

cui non dispongono e per i quali, d'altronde, la legge non ha provveduto in alcun modo. Noi, infatti, abbiamo emanato la legge, ma non abbiamo predisposto provvidenze finanziarie per la sua applicazione, perché non abbiamo messo a carico della Regione le spese relative. Se ci limitiamo ad elaborare dei piani e successivamente ad affermare che il relativo onere finanziario è interamente a carico dei comuni, la legge non potrà trovare applicazione, perché, ad onta di ogni buona volontà, i comuni non disporranno dei mezzi occorrenti per provvedere all'applicazione della legge stessa. Occorre che venga dato un ritocco al provvedimento, predisponendo un congruo stanziamento, che permetta all'Assessore interessato di intervenire di concerto con gli altri assessori, di far capo ai vivai forestali perché forniscano, a richiesta delle provincie e su indicazione dell'Assessorato, le giovane piante occorrenti, ed infine di provvedere, con una successiva erogazione di somme, alle spese per la messa in disposizione e la messa in dimora delle piante stesse.

Solo se questo verrà fatto, la legge potrà divenire operante, poiché, se ci limitiamo ad emanare una legge platonica, senza finanziamenti, è molto difficile che essa possa trovare applicazione. Spero di potere disporre al più presto degli elementi che mi permetteranno di determinare l'ammontare della spesa, e di potere preparare un piano per la sua distribuzione, anche in più anni, allo scopo di gradualmente realizzare questa aspirazione e di soddisfare questa necessità. Quanto sia necessario, infatti, alberare le strade, specialmente quelle sulle quali si svolge un certo traffico turistico, possiamo sufficientemente valutare in questo periodo di torrida estate, in cui, in certe ore del giorno, il sole spacca le pietre e rende insopportabile al viandante che attraversa la Sicilia, il suo viaggiare.

Conseguentemente io formulò l'augurio che, in sede di approvazione del bilancio, mi si accordi una disponibilità finanziaria che mi consenta di tradurre in atto quello che è già stato un deliberato dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemagno, per dichiarare se è soddisfatto.

MONTEMAGNO. Onorevole Presidente, la mia interrogazione non è rivolta soltanto all'Assessore ai lavori pubblici, ma anche agli

assessori al lavoro, all'agricoltura ed al turismo. Non posso, d'altronde, non rilevare — per quanto apprezzi le buone intenzioni dell'Assessore ai lavori pubblici, il quale ci ha esposto in sintesi un programma che intende attuare — che è passato un anno dal giorno in cui fu approvata la legge e che in un anno il piano previsto dall'articolo 1 della legge stessa poteva essere elaborato.

Per quanto riguarda le disponibilità finanziarie, debbo inoltre precisare che, in effetti, la legge per l'alberatura delle strade provinciali e comunali non prevede un apposito stanziamento, ma che, d'altronde, venne affermato, in sede di Commissione per la finanza, che i fondi occorrenti sarebbero stati tratti da quelli dell'Assessorato per il lavoro e precisamente dal fondo speciale per il rimboschimento. Posso, dunque, prendere atto di quanto ha dichiarato l'Assessore ai lavori pubblici, ma vorrei conoscere le intenzioni degli altri assessori perché il piano necessario deve essere elaborato di concerto con gli assessori al turismo, all'agricoltura ed al lavoro.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Debbo precisare, per quanto riguarda l'Assessorato per il lavoro, che fui chiamato in sede di Commissione per la finanza, quando il progetto presentato dall'onorevole Montemagno venne all'esame. In quella occasione assunsi l'impegno di farmi promotore di una riunione interassessoriale ed in seguito, tenendo fede all'impegno, mandai un invito agli assessori che dovevano riunirsi con me per procedere all'esame del piano e discuterne il finanziamento. Ricevetti una lettera dall'Assessore ai lavori pubblici, con la quale mi si diceva che non era possibile giungere ad una riunione perché il piano non era stato ancora elaborato. Personalmente ho fatto tutto quello che mi era possibile. Prendo impegno, che, non appena l'Assessore ai lavori pubblici mi farà conoscere il piano, il mio Assesorsato provvederà a compiere ciò che ha il dovere di fare.

MONTEMAGNO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 143, dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore alla agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere se non intendano aiutare validamente l'industria dell'uva passa di Pantelleria, la quale sta attraversando un periodo di rilevante crisi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO. Assessore all'agricoltura ed alle foreste. A dire il vero, l'argomento che forma oggetto di questa interrogazione non sarebbe di mia competenza. All'interrogazione avrebbe dovuto rispondere l'Assessore all'industria ed al commercio giacchè, più appropriatamente, essa andava rivolta in primo luogo a quell'Assessore. Per conoscenza, rendo noto che il mio Assessorato, in considerazione del grave stato di disagio che attraversa l'economia agricola di Pantelleria, della preminente coltura della vite nell'isola, degli apprezzati pregi organolettici della varietà di zibibbo, delle disagevoli condizioni di collegamento con i mercati di consumo, sia nazionali che esteri, della necessità di dover destinare all'essiccamiento anche lo zibibbo che non trova tempestiva possibilità di esportazione dall'isola, ha dedicato particolare attenzione ai bisogni della medesima e non ha trascurato di svolgere il suo interessamento per la sua maggiore valorizzazione.

In merito è stata suggerita, al Presidente dell'Associazione provinciale degli agricoltori ed al Sindaco dell'isola, la necessità della costituzione di un consorzio fra gli agricoltori per l'incremento e la difesa del loro prodotto nonché per una più razionale trasformazione dello stesso, sia in uva passa che in «Passito» di Pantelleria; ma sono sempre affiorate difficoltà di indole varia, principalmente economiche e psicologiche. Sono recenti i voti espressi dal Consiglio comunale di quella isola per la costituzione di un consorzio obbligatorio fra i produttori locali per disciplinare ed incrementare l'esportazione del prodotto.

Si è notato che il singolo coltivatore, alla lavorazione in forma collettiva, preferisce quella diretta. Per tale motivo l'uva continua ad appassire con sistemi che, per quanto

rappresentino un progresso rispetto al passato, sono però del tutto inadeguati.

Questo Assessorato ravvisa più utile, per considerazioni economiche, che Pantelleria orienti la valorizzazione del suo prodotto allo stato fresco anzichè secco, sia per il pronto realizzo sia per non incorrere nella concorrenza estera, che produce uva apirena ed incontra quindi maggior favore specie nei lavori di pasticceria.

Ecco perchè l'uva passa, la cui varietà presenta vinaccioli, non trova facile collocamento, e ciò è di ostacolo al perfezionamento ed alle evoluzioni del sistema di appassimento.

Il decorso anno l'Assessorato, nell'intento di agevolare il collocamento del prodotto secco in giacenza, interessò vari enti (Ministero della difesa - Esercito, Amministrazione aiuti internazionali, Commissione pontificia); ma ebbe scarsi risultati.

Sono state impartite, inoltre, istruzioni al Vivaio di viti americane, per lo studio di adattabilità delle uve apirene nel territorio di Pantelleria, e nel contempo anche di altre varietà di uve da tavola con carattere di assoluta precocità di maturazione, in vista anche di eventuali possibilità di trasporti a mezzo aereo, per la cui istituzione è stato già interessato l'Assessorato per l'industria ed il commercio.

Ove fossero assicurati tali mezzi di trasporti, sarebbe garantita l'esportazione dello zibibbo fresco verso i mercati esteri e nazionali.

L'Assessorato, inoltre, ha interessato il Consorzio agrario provinciale di Trapani perchè esamini la possibilità di istituire *in loco* una efficiente organizzazione per l'esportazione dello zibibbo verso i mercati di consumo.

Per ripristinare la coltura viticola della isola di Pantelleria, l'Assessorato ebbe a disporre il finanziamento di lire 500 mila per l'impianto di un ettaro di terreno a vigneto sperimentale, di lire 140 mila per il relativo mantenimento e di lire 490 mila per lo impianto di un ettaro di barbatellaio. L'Assessore si è preoccupato ed è intervenuto persino presso il Banco di Sicilia, allo scopo di ottenere un finanziamento da parte della Sezione di credito industriale.

Ricordo, infine, che la Regione ha autorizzato la spesa di lire 100 milioni per la conces-

sione di contributi per la ricostruzione dei vigneti danneggiati o distrutti dalla guerra.

Ho elencato tutti questi provvedimenti per mettere in evidenza come, con fare assiduo, interessando perfino le autorità del luogo, l'Assessorato abbia cercato di fare quanto possibile allo scopo, se non di risolvere integralmente il problema, almeno di lenire gli effetti di una crisi che travaglia l'isola di Pantelleria. Personalmente sono del parere che si potrà giungere ad una soluzione immediata del problema, se ed in quanto comincerà a funzionare lo stabilimento frigorifero, il solo che possa garantire una sicura conservazione di questo prodotto così prezioso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. L'onorevole Milazzo è indubbiamente un amico della vitivinicoltura siciliana. L'interrogazione che io avevo presentato, però, non era intesa a conoscere tutti i provvedimenti che erano stati presi in questo campo, in quanto tali provvedimenti erano a me già noti. Si trattava, invece, di sapere se, attraverso le disposizioni in vigore, fosse possibile dotare Pantelleria di un moderno impianto di essiccazione per uva. Gli impianti di essiccazione vengono oggi fabbricati negli Stati Uniti d'America. Personalmente, onorevole Milazzo, non riesco a rendermi conto di una cosa: come mai, sebbene a Pantelleria venga prodotta l'uva passa e nonostante ve ne sia a iosa per tutti, il Governo centrale autorizza l'importazione di uva passa dalla Turchia e dalla Grecia, ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello che possono praticare le industrie di Pantelleria.

VACCARA. C'è, però, differenza di qualità.

ADAMO DOMENICO. Dice il collega Vaccara — che di questa materia se ne intende — che l'uva passa importata è di un'altra qualità, cioè priva di seme. Comunque, in merito a questo problema debbo precisare che, attraverso la sperimentazione, anche la industria di Pantelleria può produrre uva di questo genere; l'Assessore ha affermato che esiste a Pantelleria un campo sperimentale e che attraverso la sperimentazione potrà essere prodotto lo zibibbo senza vinaccioli.

Vi è, comunque, un'altro problema. L'uva prodotta a Pantelleria non viene appassita razionalmente. In Turchia e in Grecia esistono gli impianti di essiccazione — credo superfluo descriverne le caratteristiche tecniche — più moderni. A Pantelleria, invece, la essiccazione avviene al sole; ne consegue che il punto di essiccazione non è il punto perfetto: alcuni acini risulteranno molto più essiccati ed altri lo saranno meno. Questo è anche uno dei motivi per cui l'uva passa di Pantelleria non può essere usata per pasticceria. Orbene, io desideravo conoscere, appunto, se è possibile, attraverso una sovvenzione E.R.P., fornire Pantelleria di un moderno impianto di essiccazione, mediante il quale sia possibile conseguire i risultati ottenuti dalle industrie della Grecia e della Turchia.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La materia non è di mia competenza, ma la faccio mia senz'altro.

ADAMO DOMENICO. Ringrazio l'Assessore per quello che ha detto e spero che voglia persistere in una politica economica favorevole alla vitivinicoltura. Io ho il mio chiodo fisso: la convinzione che noi dobbiamo far ricorso ad una vera e propria politica del vino, se vogliamo che la Sicilia si risollevi dalla crisi che la travaglia in questo settore.

PRESIDENTE. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 969, dell'onorevole Sapienza all'Assessore alla pubblica istruzione ed allo Assessore al turismo ed allo spettacolo, per sapere se è a loro conoscenza che il Duomo di Cefalù, uno tra i più insigni monumenti della Sicilia e del mondo, trovasi, oltre il credibile, in un deplorevole stato di abbandono.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. All'Assessorato per la pubblica istruzione sono ben note le cattive condizioni statiche ed estetiche non solo della Cattedrale di Cefalù, ma anche dell'annesso Chiostro, tanto da avere precedentemente disposto, d'intesa con la Sovrintendenza, un contributo di lire 3 milioni per i restauri più urgenti, con l'intenzione di elaborare un piano di lavoro d'accordo con il Vescovo del lu-

go, il quale ha l'onere della manutenzione e della conservazione del sacro edificio.

In effetti, già da qualche decennio, il Vescovo si occupa e preoccupa delle condizioni del monumento ed ha fatto eseguire un complesso di lavori che ha ottenuto la più ampia approvazione degli organi tutorii.

Ora, mentre per la delicatezza e l'ampiezza dei restauri complessivi, che dal punto di vista scientifico esigono uno studio accurato da parte di tecnici specializzati, il Vescovo ha conferito ad un illustre professionista l'incarico dell'elaborazione di un progetto organico e complessivo, che sarà naturalmente sottoposto all'esame ed all'approvazione degli organi competenti, per il momento ha ritenuto opportuno disporre quei lavori più urgenti per garantire la conservazione strutturale delle fabbriche più danneggiate.

Esaminati i lavori eseguiti, i competenti uffici, pur riconoscendo la sgradevole impressione delle superfici restaurate, ritengono che l'inconveniente, dovuto a necessità tecniche, sia apparente e temporaneo, ma non sostanziale e definitivo, e che esso possa essere eliminato in fase di restauro integrale con la necessaria patinatura e armonizzazione tra le parti antiche e quelle restaurate.

Assicuro, pertanto, l'onorevole interro-gante dell'interessamento continuo dell'Assessorato e dei dipendenti organi competenti perché il complesso dei restauri venga eseguito con le maggiori cautele e garanzie, per la conservazione e la valorizzazione dell'insigne monumento, le cui sorti stanno tanto a cuore e degli uffici tutori responsabili e dell'autorità religiosa e della cittadinanza tutta di Cefalù.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SAPIENZA. Naturalmente il signor Assessore, valendosi degli organi locali, avrà chiesto relazioni, ragguagli ed altri informazioni.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Sono andato sul posto immediatamente.

SAPIENZA. Questo mi fa piacere. Allora il signor Assessore potrà senz'altro confermare lo stato di abbandono in cui si trova il Duomo di Cefalù. Io trasformerò l'interro-

gazione in interpellanza per potere fare un quadro preciso, esauriente e documentato delle condizioni del tempio, perchè il monumento, oltre ad essere insigne per le sue caratteristiche e per la sua vetustà, interessa enormemente la vita e, direi quasi, il destino stesso della città di Cefalù.

Pensate che il Sagrato, costituito da un rozzo mosaico di mattoni, presenta già uno spettacolo sgradevole, perchè su di esso la erba è già alta circa mezzo metro. Si potrebbe avviarvi allegramente una cinquantina di pecore a pascolare. Si aggiunga (e di questo non faccio colpa all'Assessore; sarò obiettivo).....

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. E' una situazione giuridica particolare, quella del Duomo di Cefalù.

SAPIENZA. ...che in un angolo, sulla torre campanaria destra, da quattro anni, giace un cumulo di calcinacci e di sterro!

Non descrivo le condizioni generali estetiche della Curia, che è adiacente: Ma quel che a prima vista è veramente impressionante, e non solo per la persona di media cultura, ma per l'occhio del profano, è l'affrettata opera di restauro che è stata fatta in questi ultimi tempi. Molti dei colleghi sapranno che le fondamenta del Duomo di Cefalù — che per molti aspetti, oltre ad essere più antico, è più pregevole di quello di Monreale — sono costituite da enormi massi megalitici squadrati, tolti, dice la leggenda o la verità storica, dai templi del Sole di Diana, che erano sulla rocca. Adesso ho visto con i miei occhi questi basamenti, questi gruppi di grossi lastroni di pietre, uniti per sovrapposizione l'uno all'altro, a mezzo di cemento.

Inoltre risalta subito agli occhi le deturpazione di talune fondamentali linee architettoniche della facciata, determinata da questi stessi lavori fatti col cemento e poi da un ritocco giallastro così sgradevole e così discordante con l'estetica del tempio, che fa del tutto orripilare. Qui ci vorrebbe la più appropriata tecnica di linguaggio per descrivere tutti gli aspetti di questo complesso disarmonico di colori con cui si è creduto di potere introdurre delle novità anche nella merlatura modificandone la struttura e introducendo, per esempio, qualche colonnina di motivo moresco che sta come una trave nell'occhio là dove c'è un complesso siculo-

normanno; ma, comunque, questo disagio estetico può essere un discredito per alcuni tecnici.

CALTABIANO. Ma, insomma, c'è stata una manomissione?

BOSCO. E la Sovraintendenza ai monumenti?

SAPIENZA. Nella mia interrogazione ho fatto delle riserve circa la responsabilità, ma questa situazione sarà chiarita in sede di interpellanza.

Entrando nel Duomo, si osserva nella navata centrale e in quella di sinistra un'opera di restauro egregiamente compiuta, secondo un progetto evidentemente fatto da perfetti tecnici e da ingegneri; invece il lato destro presenta ancora delle barocche incrostazioni di gesso perfino sugli altari, talchè entrando si ha subito questa nota stridente in contrasto con l'incomparabile visione di quel gioiello d'arte che è l'abside.

Ma lo stupore del visitatore raggiunge il colmo dopo aver attraversato la porticina di accesso al Chiostro. Il Chiostro del Duomo di Cefalù, salvo le proporzioni, sotto molti aspetti è più pregevole dello stesso Chiostro di Monreale.

Entrando nel Chiostro, si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte a un gran magazzino abbandonato in cui vi sono frammenti di statue distrutte e di pietre appena abbozzate; c'è anche della calce e l'erba è padrona di tutti gli spazi liberi; ho visto anche i residui di quello che fu l'affrettato impianto di un cinema. Ma quello che è veramente esilarante è il vedere come, per rafforzare staticamente l'intercolumnio, si sia ricorso all'uso di mattonelle con cui si preclude alla vista del visitatore il motivo fondamentale delle quattro colonnine con la diversità delle decorazioni dei capitelli. Penso veramente con apprensione (e forse l'Assessore, che ha avuto modo di visitare il Chiostro, condivide la mia opinione) al giudizio che dovrà dare lo studioso, l'archeologo straniero, il giorno in cui entrerà in questo Chiostro; evidentemente egli dovrà dire: ma, insomma, gli italiani hanno perduto veramente il gusto dell'arte, essi che ne erano i maestri?

Dunque ad un deplorevole stato di abbandono si aggiunge un deplorevole intervento.

La parte più pericolosa della mia interrogazione sta nella riserva dell'accertamento

delle responsabilità. Io ho già pronto un memoriale che esamina la questione sia dal lato storico che dal lato architettonico, e potrei metterlo a disposizione dell'Assemblea in sede di interpellanza.

Pertanto, mentre ringrazio l'onorevole Assessore dell'assicurazione da lui data di arrestare questa progressiva opera di deturpazione, lascio impregiudicata la mia riserva di ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 990, dell'onorevole Ferrara all'Assessore ai lavori pubblici, sull'acquedotto e sul cimitero del comune di Pagliara.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Gli inconvenienti lamentati in questa interrogazione sono relativi, non solo a Pagliara, che è uno dei comuni più piccoli della Sicilia, ma anche a tanti altri comuni che si trovano nelle stesse condizioni. L'onorevole Ferrara ha messo il dito in una delle piaghe più sanguinanti della nostra Isola relativa ai piccoli comuni senza mezzi, tante volte male amministrati, che non applicano tasse perché non vessano i loro cittadini e i cui bisogni rimangono insoddisfatti. Di essi si può dire che sono dei comuni perchè c'è il sindaco ed il consiglio comunale, ma poi mancano gli acquedotti, le fognature, la luce, la nettezza urbana e financo il cimitero; e ciò è irrazionale ed illogico.

Questo è solo uno degli aspetti della questione: noi qui facciamo i legislatori guardando prevalentemente le esigenze delle grandi città, dei grandi comuni; ma, in sede di riforma amministrativa, dovremo realizzare il principio dei consorzi di comuni, che solo se sono uniti possono avere la capacità di risolvere i loro problemi, principio saggio al quale l'Assemblea deve prestare la massima attenzione.

Questi comuni si possono consorziare per avere un cimitero decente, e l'acquedotto in comune senza quei litigi e quelle rivalità che sono un appannaggio dei piccoli centri; i consorzi possono anche diventare un mezzo per evitare tanti piccoli espedienti che non risolvono mai integralmente alcun problema.

Ad ogni modo, per Pagliara il problema più grave è quello del cimitero. Ho già assegnato un primo lotto di lavori, ed è in corso

una perizia per due milioni e 500 mila lire, che saranno dati appena avrà a disposizione le somme del prossimo esercizio finanziario, oppure in dodicesimi se l'Assemblea non avrà ancora votato il bilancio.

Per la fognatura e il macello, sin dal marzo del corrente anno, è stato invitato il Comune di Pagliara a svolgere la procedura intesa ad ottenere il mutuo previsto dalla legge 3 agosto 1949, numero 589.

La costruzione dell'edificio scolastico entrerà nel programma ormai imminente di opere di edilizia scolastica da finanziare con fondi statali.

Il problema della costruzione dell'acquedotto potrà essere affrontato e risolto non appena il Governo centrale avrà attuato il provvedimento, già promesso, inteso a risolvere in modo organico e definitivo la situazione dei piccoli acquedotti siciliani.

Mi auguro che, con una legge dell'Assemblea che autorizzi l'impiego di altri fondi, si possa risolvere anche il problema dell'acquedotto e quello degli edifici scolastici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrara, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FERRARA. E' bene che di tanto in tanto ci occupiamo dei problemi dei piccoli comuni, e bene ha fatto l'Assessore a sottolinearne l'importanza. Devo, però, osservare che il problema più grave del comune di Pagliara non è quello del cimitero, che interessa sia pure i sentimenti verso i morti e riguarda solo fino ad un certo punto chi vive: i bisogni più inderogabili per chi deve vivere sono quelli dell'acqua, della strada, della luce, dell'edificio scolastico, e così via.

Quindi, pur ringraziando l'onorevole Assessore per l'assicurazione datami che interverrà subito per il secondo lotto dei lavori del cimitero, devo dire che io speravo che egli si sarebbe fatto interprete immediatamente del mio pensiero soprattutto per l'acquedotto, per il quale è pronta la perizia, ma manca il finanziamento. Si tratta, in definitiva di appena cinque milioni; non è, dunque, una grossa cifra.

Per quanto riguarda l'edificio scolastico, lo onorevole Assessore mi assicura che nel prossimo esercizio finanziario sarà messo in programma, e sono sicuro che egli farà fronte a questo impegno e che questo problema sarà finalmente risolto. E' necessario anche

pensare alle fognature, ma di questo parleremo in seguito.

Io penso che, a poco a poco, il soffio vivificatore dell'autonomia deve giungere e giungerà a tutti i paesi, e sono sicuro che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici penserà un pò di più ai cittadini di questi piccoli comuni, che hanno diritti uguali a quelli dei cittadini dei grandi centri urbani.

PRESIDENTE. Si intendono ritirate, per assenza degli interroganti, le interrogazioni 917, 918, 919, 938 e 940 dell'onorevole Castrogiovanni, 928, 935 e 936 dell'onorevole Dante e 950 dell'onorevole Adamo Ignazio.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 965, dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare, per conoscere quale azione abbiano svolto o intendano svolgere per evitare che venga accolta la richiesta, avanzata dal commendatorem Cirrincione Andrea, armatore e nuovo assuntore dei servizi marittimi, già gestiti dalla società di navigazione « La Meridionale » relativi alle linee che fanno capo al Porto di Trapani (Pantelleria, Pelagie, Ustica, Egadi), per il trasferimento ed immatricolazione al Compartimento di Palermo dei piroscavi adibiti alle dette linee, i quali attualmente sono iscritti al Compartimento marittimo di Trapani sin dal 1910.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccara, per rispondere a questa interrogazione.

VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare. Debbo preliminarmente rilevare che, in base alle leggi ed ai regolamenti marittimi, le navi debbono essere iscritte nelle matricole del Compartimento dove è domiciliato il proprietario oppure il maggiore interessato, ovvero ancora un rappresentante.

Trattandosi di un diritto riservato agli interessati e che rientra tra le libertà dei cittadini garantite dalla Costituzione, non poteva il mio Ufficio sostenere una tesi contraria od interessare al riguardo il Ministero della marina mercantile.

Ho avuto dei colloqui con l'armatore Cirrincione, il quale mi ha assicurato che terrà presenti i desiderata della gente di mare di Trapani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

D'ANTONI. Non sono d'accordo con l'onorevole Assessore, il quale ritiene che il commendatorem Cirrincione — che non è della « Meridionale », ma è solo un gestore provvisorio — possa chiedere il trasferimento dell'iscrizione dal Compartimento di Trapani a quello di Palermo. Infatti la « Meridionale », al momento in cui successe alla « Sicania », aveva accettato l'obbligo contrattuale di mantenere l'iscrizione al Compartimento di Trapani, e ora, se non c'è una sostituzione, cioè un nuovo contratto col Ministero della marina mercantile, il gestore provvisorio non può per legge chiedere il trasferimento. Pertanto io, dal punto di vista strettamente giuridico, non sono d'accordo con l'onorevole Assessore.

Sapevo della cortesia del commendatorem Cirrincione, e lo ringrazio; noi, però, dobbiamo difendere un diritto del Compartimento di Trapani, finchè la gestione, sia pure a carattere provvisorio, viene mantenuta a nome della « Meridionale » dal commendatorem Cirrincione. Quindi insistiamo nella nostra richiesta. Bisogna anche ricordare che da quaranta anni Trapani manteneva l'iscrizione per i piroscavi che effettuavano questo servizio marittimo. Noi non siamo animati da spirito campanilistico, ma non possiamo consentire a questo impoverimento dell'attività di molte città dell'Isola a vantaggio di un solo centro, e sosteniamo che è necessario rispettare scrupolosamente le aspirazioni legittime di altre città maggiori o minori della Sicilia.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. Quelle che non sono state svolte per assenza degli assessori interessati lo saranno nella seduta successiva.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. E' stata presentata una interpellanza con carattere di urgenza da parte degli onorevoli Colajanni Pompeo

e D'Agata, e ieri sera mi è stata rivolta una sollecitazione perchè la si possa svolgere subito. Se i colleghi lo desiderano, sono pronto a rispondere oggi stesso.

PRESIDENTE. Risponderà domani, perchè siamo andati troppo oltre il tempo riservato alle interrogazioni.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. All'inizio della seduta l'onorevole Bianco aveva proposto di invertire l'ordine del giorno, onde discutere con precedenza il disegno di legge sulla erezione a comune autonomo di « Fondachelli » e « Fantina », frazioni del comune di Novara di Sicilia.

Poichè, non si fanno osservazioni, pongo ai voti questa inversione dell'ordine del giorno.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo di « Fondachelli » e « Fantina », frazioni del comune di Novara di Sicilia » (308).

PRESIDENTE. Si proceda, pertanto, alla discussione del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo di « Fondachelli » e « Fantina », frazioni del comune di Novara di Sicilia ».

Prima di dichiarare aperta la discussione generale devo comunicare all'Assemblea che, in relazione a questo disegno di legge, è pervenuta alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo la seguente lettera del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Messina:

« In data 17 aprile ultimo scorso il Sindaco del Comune di Novara Sicula, s'è rivolto a questo ufficio, facendo istanza affinchè venga compiuta un'inchiesta giudiziaria diretta ad accertare falsi od altre irregolarità in rapporto alla pratica in oggetto.

« Egli ha fatto presente che gli atti originali trovansi depositati negli archivi della Assemblea regionale a corredo delle pratiche, e codesta onorevole Presidenza li tiene a disposizione di questo ufficio.

« Ciò premesso, si prega di trasmettere tali documenti al fine di mettere quest'Ufficio

« in condizioni di compiere l'istruttoria che possa interessare ai fini penali. »

SEMINARA. E' necessario che l'Assemblea discuta su questo punto.

CALTABIANO. Cosa è questa accusa di falso ?

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. La Commissione ha già risposto a questo rilievo.

CASTORINA, *relatore*. Il notaio ha autenticato le firme anche con segno di croce.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Caltabiano desidera sapere che cosa ha risposto la Commissione a questo rilievo. In sostanza, non si tratta di un rilievo attinente alla falsità di un documento, che, fra l'altro, proviene da autorità pubblica ed è stato controllato da parte della Prefettura in seguito alla denuncia fatta dal Sindaco di Novara di Sicilia. Allorquando furono sentiti in Commissione il Sindaco, da una parte, il rappresentante delle due borgate dall'altra, e il rappresentante di un comitato cittadino, fu chiarito che la denuncia si riferiva al fatto che il notaio avrebbe ricevuto delle firme con semplice segno di croce, attestando che esso apparteneva alla persona che lo aveva inserito nell'atto. Tutto questo non è motivo di falsità; potrebbe, semmai, essere motivo di irregolarità dell'atto, ove dovessero trarsene effetti civili.

Inoltre, siccome in materia di eruzione di frazioni a comune autonomo deve essere sentito un certo numero di abitanti qualificati dal punto di vista del contributo che pagano al Comune, è chiaro che tra questi vi sono anche degli analfabeti, e che è necessario trovare un modo per tener conto della loro opinione. Ora, questo modo di registrare l'espressione di voto dell'analfabeta è abbastanza regolare e dà, alla Commissione e agli organi amministrativi che hanno preceduto la Commissione con le loro indagini, la certezza che è stato raggiunto il numero voluto dalla legge comunale e provinciale, dei cittadini qualificati anche dal punto di vista fiscale per potere richiedere l'erezione a comune delle frazioni interessate.

Peraltro, in sede di discussione del disegno di legge, non dovremmo indagare su questi dettagli. L'importante è che si formi nei deputati la convinzione obiettiva che la erezione a comune delle due frazioni risponda alle esigenze attuali; da questo punto di vista lo argomento è stato discusso dai componenti della Commissione e si è anche esaminata la carta topografica di Novara di Sicilia, con le indicazioni che sono state fornite dai sostenitori delle due tesi, diciamo, contrastanti. La Commissione ha rilevato, dal punto di vista obiettivo, l'opportunità della legge proposta, e forse anche lo ha rilevato in modo più spiccatamente quanto non sia avvenuto in occasione del precedente provvedimento legislativo, per l'enorme distanza delle borgate, rispetto al centro di Novara di Sicilia, e per la eccessiva lunghezza della strada che bisognerebbe percorrere per raggiungere la nazionale; mentre, d'altro canto, l'organizzazione dell'istituendo comune è tale da far prevedere che il suo bilancio potrà essere attivo, il che si verifica ben di rado. Inoltre si è constatata l'importanza economica della zona circostante a queste frazioni che si vogliono erigere a comune autonomo, nonché la possibilità di una comunicazione diretta con la strada nazionale, il che non solo è utile al comune dal punto di vista delle esigenze amministrative, ma anche dal punto di vista dell'interesse economico.

Per queste ragioni la Commissione si è convinta che, praticamente, le contestazioni che formano oggetto del messaggio pervenuto alla Presidenza non sono che proiezioni di beghe locali di carattere elettorale, che non hanno alcuna importanza obiettiva. Pertanto la Commissione ha deciso unanimemente di accogliere l'istanza dei cittadini di Fondachelli e Fantina.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza entrare nel merito del disegno di legge mi permetto di fare osservare che la lettera del Procuratore della Repubblica, di cui è stata data lettura, ci pone di fronte ad un reato, che è perseguitabile di ufficio perché, fino a prova contraria, si tratta un falso in atto pubblico.

Non basta dire che da parte del Presidente della prima Commissione, che la Commissione stessa non ha ravvisato gli estremi del

reato, poiché essa non aveva questo potere. Ricercare se sussista o meno un dato reato non è compito del presidente di una commissione legislativa parlamentare, ma del Procuratore della Repubblica, il quale, se non erro, ha fatto una specifica richiesta dei documenti necessari. Ritengo, pertanto, che la Presidenza dell'Assemblea e l'Assemblea tutta non possano sottrarsi al dovere elementare di trasmettere per intero gli atti agli organi competenti, perché accertino se si siano verificate delle irregolarità e se ci sia da addebitare un qualsiasi delitto a carico di una persona che possa averlo commesso.

Mi sembra che, facendo come noi facciamo, si voglia scardinare....

PRESIDENTE. Ma non possiamo ammettere che con la denuncia di un cittadino qualsiasi si possa arrestare l'attività del legislatore.

CASTORINA, relatore. C'è un'autenticazione notarile.

PRESIDENTE. Faremo il nostro dovere, mandando i documenti al Procuratore della Repubblica, dopo che avremo esaurito il nostro compito legislativo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Altrimenti, dipenderemmo dal potere giudiziario. Sono indagini autonome.

SEMINARA. A me spinge che una osservazione di questo genere provenga dal banco della Presidenza, perché il Presidente della Assemblea ha dato lettura di una richiesta a firma del Procuratore della Repubblica.

PRESIDENTE. Che cosa significa?

SEMINARA. Il Procuratore della Repubblica non è un cittadino qualsiasi, quando avanza una denuncia; e, anche se eventualmente la denuncia non dovesse avere fondamento, c'è un articolo nel nostro codice penale (l'articolo 368) che prevede il reato di calunnia. Ma, in questo caso, è il Procuratore della Repubblica che avanza una richiesta e l'ufficio legislativo ha il dovere di trasmettere gli atti che egli ha chiesto.

PRESIDENTE. Dal punto di vista politico debbo dire che la denuncia è stata fatta dal Sindaco di Novara di Sicilia, cioè di quel comune che si vorrebbe smembrare.

SEMINARA. Rispondo immediatamente: secondo il codice, quando un magistrato riceve una denuncia e ritiene che essa non abbia fondamento alcuno, ha facoltà di archiviare gli atti. Il Procuratore della Repubblica, se non avesse ravvisato gli estremi del reato, avrebbe archiviato gli atti: è questo un principio fondamentale di procedura penale, che in questa sede si vuole addirittura scardinare e sovertire.

CASTORINA, relatore. No, assolutamente.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Ma non deve giudicare il Procuratore della Repubblica; siamo noi che dobbiamo giudicare sulla erezione a comune autonomo delle frazioni che ne hanno fatto richiesta.

SEMINARA. Si vuole dire anche che qui si tratta di una questione politica fra gli abitanti delle borgate e il Sindaco del paese. Ma questo è un aspetto della questione che non ci interessa, poichè noi dobbiamo esaminare il problema dal punto di vista giuridico e del rispetto delle norme vigenti in materia di procedimenti penali.

PRESIDENTE. Si tratta di vedere se sono stati cento, duecento o duecentocinquanta i cittadini che hanno chiesto l'erezione a comune autonomo; ci potrà essere stata qualche inesattezza nell'elenco delle firme, si sarà anche andati fino all'eccesso, ma questo non vuol dire....

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Non si può arrestare il processo legislativo.

SEMINARA. Ma, se domani sorge un procedimento penale, dal quale, oltre alla questione di natura giuridica, possono sorgere delle conseguenze che noi in questo momento non siamo assolutamente in grado di prevedere o prospettare, che cosa faremo? Si tratta di un reato perseguitabile d'ufficio, di un reato.....

CASTORINA, relatore. Ma quale reato?

SEMINARA. Ma che cosa mi vuol dire? El la vorrebbe, forse, che domani noi, che esercitiamo la professione, andassimo a depositare la nostra laurea in giurisprudenza in un altro posto? Ella me lo insegna: il Procuratore della Repubblica archivia gli atti, quando riconosce che una denuncia non ha fondamento.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Ma cosa c'entra la laurea, qui?

CALTABIANO. Ma allora, signor presidente, perchè ha letto la lettera? Era meglio non leggerla.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Mi sembra che la questione non stia nei termini esposti dall'onorevole Seminara. Noi, in Commissione, abbiamo invitato anche il Sindaco, il quale ci ha precisato che, secondo lui, il falso è determinato dal fatto che il notaio avrebbe raccolto, anzichè firme autentiche, segni di croce. Quindi, all'espressa domanda nostra, il Sindaco di Novara di Sicilia non ha risposto che dinanzi al notaio sono andati individui diversi da quelli che figuravano in quella dichiarazione notarile; egli ha detto che erano andati dal notaio degli analfabeti, i quali, non sapendo firmare, hanno detto: noi chiediamo che Fondachelli e Fantina siano eretti in comune autonomo.

Il notaio ha commesso una pura e semplice irregolarità, che riguarda la legge notarile e potrebbe, semmai essere possibile, secondo la convinzione della Commissione, di una semplice punizione disciplinare a carico del notaio stesso. Quindi, secondo noi, per la dichiarazione fatta dal Sindaco stesso, non c'è stato un falso, sebbene esso sia stato denunciato. Nè il Procuratore della Repubblica, ricevendo una denuncia, può archiviarla.

STABILE. Perchè non conosce ancora il merito.

MONTALBANO. Non solo, ma non può farlo perchè la nuova procedura non lo permette.

Il Procuratore della Repubblica, quando la denuncia è manifestamente infondata, deve richiedere un decreto perchè non si proceda; decreto, che deve essere emesso dal giudice istruttore; non c'è più, come prima, l'istituto dell'archiviazione. Pertanto non si può sostenere che, non avendo il Procuratore della Repubblica archiviato la denuncia, questa sia fondata. Ma io principalmente insisto nel sostenere che, in base alla dichiarazione del Sindaco stesso dinanzi alla Commissione, non c'è un reato di falso.

SEMINARA. Ma non deve essere lei a dire se c'è o non c'è un reato di falso.

MONTALBANO. Quindi noi riteniamo, come componenti della Commissione, che si debba procedere nella discussione, in quanto ci sono tutte le condizioni necessarie per erigere a comune autonomo le frazioni di Fondachelli e Fantina.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Vorrei precisare sotto un altro aspetto il pensiero della Commissione su quanto è stato detto. L'amico Seminara afferma che, per il semplice fatto che un procuratore della Repubblica riceve una denuncia e ne dà comunicazione alla Presidenza dell'Assemblea, questa deve sospendere la sua attività legislativa. Qui si tratta di definire i rapporti tra il potere legislativo e quello giudiziario. Ora, il Presidente ha interloquito su un terreno di obiettività, poichè, quando egli parla, non lo fa per accettare una tesi o l'altra dal punto di vista giuridico, ma per una definizione dei confini della nostra competenza.

Volevo appunto dire, e su questo richiamo l'attenzione del signor Presidente, che la Commissione ha anche considerato che una semplice denunzia all'autorità giudiziaria non costituisce, per sè, prova della verità del fatto affermato; non solo, ma le indagini che deve compiere una commissione legislativa nel processo elaborativo di una legge sono perfettamente autonome rispetto a quelle che può compiere l'autorità giudiziaria.

Accennava l'amico Montalbano che, non potendo affermare il Sindaco di Novara che le centinaia di firme che risultano rilevate dal notaio erano tutte false, sarebbe così cessato un presupposto, non per l'organo legislativo ma soltanto per quello amministrativo, perchè si potesse negare il diritto alla concessione dell'erezione a comune autonomo; pertanto, egli praticamente si orientava nel senso di dire che non si poteva considerare certificante della volontà dei singoli elettori il segno di croce, in quanto il notaro non avrebbe avuto la facoltà, conferita dalla legge notarile, di affermare l'esistenza di una dichiarazione fatta da un cittadino che avesse apposto non la firma ma solo il segno di croce. Quindi ne faceva una questione formale.

Per completare l'esposizione del mio ordine di idee per ciò che riguarda il confine tra il potere legislativo e quello giudiziario, dico

che l'organo legislativo non ha l'obbligo di indagare in conformità alle disposizioni della legge comunale e provinciale, che sono prescritte solo nel caso in cui l'erezione a comune autonomo sia concessa per atto amministrativo, ma solo deve avvertire l'opportunità di indagare quale sia l'orientamento locale. Ora, attraverso questa linea che la Commissione ha seguito, essa si è convinta che la maggioranza dei cittadini delle due borgate ha legittimamente avanzato questa domanda democratica perchè sia costituito un nuovo comune; non solo, ma vi sono anche tutti gli elementi obiettivi per l'erezione a comune autonomo, elementi che sono i più importanti e sui quali si deve basare l'apprezzamento dell'Assemblea prima di emanare la sua legge, che, essendo un atto legislativo, può anche prescindere dall'esame di queste singolari circostanze. Ripeto, dunque, che la Commissione si è formata la convinzione piena che non soltanto vi è stata l'espressione di un voto maggioritario, secondo quanto è previsto dalla legge comunale e provinciale, ma che concorrono anche condizioni obiettive di certezza circa la convenienza che queste frazioni siano erette a comune.

Ora, contrapporre alla competenza dell'organo legislativo l'inizio di un'azione penale attraverso una denunzia di parte e la comunicazione di un procuratore della Repubblica di aver preso in considerazione tale denunzia notificando che essa è stata presentata, precluderebbe a noi il diritto di fare un'indagine autonoma su quel fatto sul quale noi dobbiamo dare un apprezzamento politico. Noi così concorreremmo, accogliendo questo ordine di idee, ad ammettere una menomazione del nostro potere.

Quindi io trovo che è legittimo avanzare dei dubbi, se questo vaglio la Commissione abbia fatto o meno; ma non si può affermare che ci sia un motivo di preclusione, che non sarebbe nemmeno costituito da una sentenza, ma addirittura da un apprezzamento circa l'impressione — poichè siamo ancora nel campo delle impressioni — che avrebbe potuto determinare nel Procuratore della Repubblica la presenza di una denunzia che, come avvertiva benissimo il signor Presidente, è stata presentata dal Sindaco del Comune di Novara di Sicilia, il quale era in contrasto di interessi con quel complesso di cittadini che vogliono distaccarsi dal territorio del suo

comune per fare parte di un comune autonomo.

Noi non possiamo fermarci, quindi, sulla osservazione cui accennava il collega Seminara, perchè con questo verremmo a menomare il compito dell'Assemblea. Noi abbiamo una funzione che presuppone un apprezzamento di carattere politico. Prima di compiere un atto legislativo, ci siamo convinti, e ne abbiamo dato la spiegazione ai colleghi che devono votare la legge, che praticamente questa denuncia del Sindaco di Novara di Sicilia, — che potrà magari riguardare una, due, tre, dieci di queste persone che abbiano potuto più o meno aver firmato irregolarmente — è diretta unicamente a trovare un espediente ulteriore per formare un processo legislativo.

Dato che noi ci siamo formati questa convinzione e ne abbiamo dato giustificazione, non mi sembra che si possa, comunque, intralciare l'ulteriore svolgimento della discussione.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho parlato in senso contrario quando è stato discusso il disegno di legge per l'erezione a comune autonomo di Busetto Palizzolo, e non ripeterò qui le ragioni che che mi indussero a chiedere allora un rinvio della discussione.

Senza dubbio, questa materia non ha carattere di urgenza, poichè queste frazioni per tanti e tanti anni hanno potuto vivere, sia pure attraverso particolari difficoltà, nelle condizioni in cui si trovano.

L'esigenza fondamentale che si riscontra in Sicilia — lo abbiamo detto altre volte — è quella della revisione del territorio dei comuni, specialmente quando si tratta della creazione di nuovi comuni; dobbiamo, quindi, fare questo lavoro, che non può essere ulterioriamente differito, prima di decidere su altre richieste di eruzione a comune autonomo.

Vorrei, pertanto, pregare il Presidente di mettere in votazione il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

STABILE. Ma l'Assemblea ha allora respinto questa tesi della revisione generale dei territori dei comuni, votando solo la subordinata del rinvio della discussione di quel disegno di legge.

D'ANTONI. Non si sono accordate altre autonomie comunali; la pratica di Busetto Palizzolo è dell'altro ieri.

FRANCHINA. Questa tesi, di attendere la revisione del territorio dei vari comuni, è stata respinta dall'Assemblea.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. E' stata respinta anche in occasione della erezione di quella frazione a comune.

D'ANTONI. Comunque, la mia obiezione varrà come dichiarazione di voto personale. Io sono contrario, per questa ragione, all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Mi occuperò delle due questioni che sono state prospettate dalla tribuna. La prima riguarda l'opportunità di sospendere la discussione di questa legge, in conseguenza di una lettera che il Presidente ha letto all'Assemblea e nella quale il Procuratore della Repubblica comunica che il sindaco di Novara di Sicilia avrebbe richiesto una inchiesta giudiziaria — non un procedimento penale — per accertare « eventuali » pretese irregolarità nella raccolta delle firme del documento che richiede la eruzione a comune autonomo delle frazioni di cui si tratta. Su questo punto credo che i chiarimenti che sono stati dati successivamente siano più che sufficienti. Ci troviamo di fronte ad una generica richiesta di una inchiesta giudiziaria per irregolarità non specificate; ma, comunque, se l'irregolarità fosse quella che il sindaco di Novara di Sicilia ha specificata alla Commissione, sarebbe tale da non destare alcuna perplessità da parte nostra e nessunissima preoccupazione, perchè si tratterebbe di una irregolarità di carattere puramente esecutivo commessa da parte del notaro che, essendo stato chiamato ad autenticare le firme, non avrebbe specificato nella dichiarazione finale che tra queste vi erano dei croce-segni, avendo parlato genericamente di firme.

Ma il croce-segno è generalmente considerato come sostitutivo della firma anche ai sensi della legge notarile, perchè persino gli effetti di credito agrario si possono croce-segnare, e anche in altri casi il croce-segno fa le veci della firma; ed il notaro è autorizzato ad autenticarlo, attestando così che esso è

stato apposto da una persona fisica che risponde al nome dell'individuo presente e che sia stata edotta; queste dichiarazioni sono contenute nell'atto notarile, in cui si dice che gli individui hanno sottoscritto previa spiegazione del contenuto dell'atto e delle sue finalità. Peraltro, anche se non si trattasse di un caso così semplice, dovrei ritenere che, anche di fronte ad una denuncia formale, rimarrebbe demandato alla discrezionalità ed al sovrano apprezzamento dell'Assemblea di legiferare o meno sull'argomento. E' chiaro, comunque, che il processo legislativo non può sospendersi, se non in casi di eccezionale portata e di notevole rilievo.

Quanto alla osservazione dell'onorevole D'Antoni, che è l'affermazione di un suo voto personale, debbo, per una esigenza di precisione, ricordare che la pratica di Busetto Palizzolo fu sospesa in vista del fatto che nel comune di Erice vi erano due frazioni che facevano la richiesta di erezione a comune autonomo, il che implicava, secondo un rilievo che fu condiviso dal Governo e dalla Assemblea, l'opportunità di una valutazione complessiva. Quanto all'altra parte della richiesta di sospensiva, che riguarda la necessità di un piano di revisione dei territori comunali, essa non fu condivisa dal Governo né dall'Assemblea, perchè si ritenne che avrebbe costituito una specie di preventiva rinunzia al nostro potere di legiferare sullo argomento.

Per queste considerazioni, a nome del Governo, devo dichiarare che ritengo si possa votare il passaggio all'esame degli articoli e non vedo una ragione perchè sia sospesa la discussione della legge.

SEMINARA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Io voterò in senso favorevole al disegno di legge. Nella vita c'è sempre da imparare e noi siamo qui per apprendere. Dicendo questo, non voglio rubare nulla al collega Caltabiano. Il grande Cesare Cantù, sul letto di morte, disse che, studiando la storia, aveva imparato a conoscere il nulla delle miserie umane; eppure, lasciò quelle pubblicazioni che sappiamo. Io ho appreso che una commissione legislativa è in grado di stabilire se un fatto costituisca o meno reato.

CACOPARDO. Presidente della Commissione. Non è questo.

SEMINARA. Fino ad oggi questo potere non era riservato ad una commissione legislativa, ma forse si aprono nuovi orizzonti giuridici di cui fino ad oggi non ero informato; così la Commissione o chi per essa si è magnificamente e splendidamente sostituita, sovvertendo i principi della nostra procedura, al procuratore della Repubblica, al giudice istruttore e ad un collegio giudicante.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Preciso che è stato il Sindaco stesso a dichiarare che non c'era falso. La Commissione ha fatto benissimo e noi non possiamo non andare avanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Le frazioni « Fondachelli » e « Fantina » del Comune di Novara di Sicilia (Messina) sono erette a Comune autonomo, che assume la denominazione « Fondachelli - Fantina », con sede in Fondachelli. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Al Comune di « Fondachelli-Fantina » è assegnato il territorio come dal progetto di delimitazione territoriale concordato dalle rappresentanze del Comune di Novara di Sicilia e delle frazioni interessate, e vidimato dall'Ingegnere capo del Genio civile di Messina in data 9 settembre 1948. »

(E' approvato)

Art. 3.

« Il Presidente della Regione, sentiti gli organi competenti, provvederà, con suoi decreti, alla separazione patrimoniale tra i due

comuni, ai sensi dell'art. 36 del T. U. della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonché a stabilire l'organico da assegnare al nuovo Comune di « Fondachelli-Fantina ».

(*E' approvato*)

Art. 4.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all' Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	59
Favorevoli	44
Contrari	15

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Aiello - Alessi - Ardizzone - Be-neventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - Dante - Di Martino - Ferrara - Franchina - Franco - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Marchese Arduino - Mare Gina - Marotta - Milazzo - Monastero - Montedello - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giu-

seppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardini-nelli - Taormina - Verducci Paola.

Inversione dell'ordine del giorno.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di sottoporre all'Assemblea una mia proposta di invertire l'ordine del giorno, dando la precedenza alla discussione del disegno di legge: « Aggiunta alla legge regionale concernente la istituzione del Comitato consultivo per il commercio ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'Assessore all'industria ed al commercio.

(*E' approvata*)

Discussione del disegno di legge: « Aggiunta alla legge regionale concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio » (394).

PRESIDENTE. Secondo la deliberazione testè presa dall'Assemblea, dichiaro aperta la discussione generale del disegno di legge: « Aggiunta alla legge regionale concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio », proposta dall'onorevole Di Martino.

Non avendo alcuno chiesto la parola, ha facoltà di parlare l'onorevole Borsellino Castellana, Assessore all'industria ed al commercio.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il disegno di legge in discussione, proposto dal collega Di Martino, viene condiviso dal Governo, in quanto questo, al momento della discussione della legge concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio, aveva presentato sullo stesso argomento un emendamento che non fu approvato.

Questa aggiunta interessa soprattutto, la amministrazione preposta al riscontro conta-

bile. Infatti, i componenti il Comitato consultivo per il commercio, non essendo autorizzati dalla legge a recarsi fuori sede per esplicare il loro mandato, non possono riscuotere le indennità relative, mentre si è provveduto in tal senso nelle successive leggi riguardanti l'istituzione del Comitato consultivo per l'artigianato e l'istituzione del Comitato consultivo per l'industria.

L'onorevole Di Martino, reso edotto, con gli altri componenti della Commissione, dell'inconveniente, ha ritenuto opportuno presentare, come disegno di legge di iniziativa parlamentare, l'emendamento a suo tempo proposto dal Governo. Pertanto, ne condivido sia il contenuto che lo spirito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

« L'Assessore dell'industria e commercio può avvalersi dell'opera dei componenti il Comitato e degli esperti tecnici, di cui allo art. 5 della legge concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio, che non fanno parte dell'Amministrazione dello Stato o della Regione, conferendo loro missioni per partecipare a convegni, commissioni o comitati in genere, a carattere nazionale, che abbiano per oggetto lo studio dei problemi inerenti al commercio.

In questi casi ai suddetti componenti ed esperti tecnici spetta, agli effetti dell'indennità di viaggio e di soggiorno lo stesso trattamento previsto dall'art. 7 della legge di cui al precedente comma. »

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo il seguente emendamento:

— aggiungere, dopo le parole: « a carattere nazionale », le altre: « ed internazionale ».

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

DI MARTINO, relatore. A nome della Commissione, mi dichiaro favorevole allo emendamento.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Rilevo, inoltre, l'opportunità che si citino, nel testo dell'articolo, gli estremi della legge, concernente la istituzione del Comitato consultivo per il commercio, in esso richiamata che, è stata già pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione. Suggerisco, quindi, che si dia mandato alla Presidenza di provvedere in tal senso in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1 con la modifica di cui all'emendamento dello onorevole Assessore all'industria ed al commercio, accettato dalla Commissione, e restando stabilito che, in sede di coordinamento, la Presidenza provvederà ad inserire nel testo dell'articolo gli estremi della legge, concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio.

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole, pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	47
Favorevoli	37
Contrari	10

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Aiello - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Gallo Luigi - Germana - Giganti Ines - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Mare Gina - Marotta - Milazzo - Mondello - Pellegrino - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Inversione dell'ordine del giorno.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. A nome del Governo, chiedo che si passi alla discussione dei disegni di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » e « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, numero 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, numero 99, riguardante proroga con modificazioni del decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero 61, relativo al conferimento di posti in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali. »

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Assessore alle finanze.

(*E' approvata*)

Discussione dei disegni di legge:

« Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » (309);
 « Ratifica del D.L.P.R.S. 21 dicembre 1949, numero 40, concernente l'applicazione nel terri-

torio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 99, riguardante proroga con modificazioni del D. L. 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali » (363).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dall'Assemblea, dichiaro aperta la discussione generale dei disegni di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » e « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, numero 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, numero 99, riguardante proroga con modificazioni del decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero 61, relativo al conferimento di posto in ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali », l'uno di iniziativa parlamentare e l'altro di iniziativa governativa. Come risulta dalla relazione scritta, già distribuita la Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo ha esaminato congiuntamente i due disegni di legge ed ha fatto proprio il testo di iniziativa governativa.

RAMIREZ, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMIREZ, relatore. All'esame dell'Assemblea vengono contemporaneamente il disegno di legge proposto dagli onorevoli D'Agata e Taormina e la ratifica del decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, con il quale è stato dato al personale non di ruolo degli enti pubblici locali il diritto di fare dei concorsi interni. I due disegni di legge sono identici. L'unica divergenza consiste nel fatto che, mentre nel disegno di legge di iniziativa parlamentare il termine è fissato al 26 luglio 1950, nel decreto legislativo presidenziale invece è fissato all'11 novembre 1950. La Commissione, dato che la legge nazionale recepita dal Governo regionale è più favorevole, propone l'approvazione del testo governativo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Però si rende necessaria una piccola modifica: prorogare il termine al 31 dicembre 1950.

RESTIVO, Presidente della Regione. Questa modifica sarebbe in relazione ad una legge nazionale, approvata giorni or sono, che proroga tale termine dall'11 novembre al 31 dicembre 1950. Il decreto si dovrebbe ratificare con questo adeguamento.

RAMIREZ, relatore. La Commissione non conosceva la legge, non ha alcuna difficoltà ad approvare questo adeguamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 21 dicembre 1949, numero 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, numero 99, riguardante proroga con modificazioni del decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero 61, relativo al conferimento dei posti di ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali. »

Comunico che l'onorevole Restivo, Presidente della Regione, ha presentato il seguente emendamento:

— aggiungere alla fine dell'articolo 1, le seguenti parole: « con la seguente modifica: il termine di cui all'articolo 3 del decreto medesimo è fissato al 31 dicembre 1950. »

Poichè la Commissione ha dichiarato di essere favorevole e nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo, quidì, ai voti l'articolo 1 così modificato.

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di os-

servarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	53
Favorevoli	47
Contrari	6

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Aiello - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Beneventano - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colosi - Costa - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - Dante - Di Martino - Drago - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marotta - Milazzo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Omobono - Pellegrino - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Dimissioni dell'onorevole Montalbano da componente della 1^a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole Montalbano:

« Non potendo far parte di tre commissioni, « sia perchè il regolamento interno non lo consente, sia perchè non potrei svolgere

« opera efficace in nessuna delle tre commissioni, dato che quasi sempre si riuniscono contemporaneamente, rassegno le dimissioni da membro della 1^a commissione. »

Debbo rettificare il contenuto della lettera. Non è esatto che l'onorevole Montalbano faccia parte di tre commissioni. Egli fa parte soltanto di due commissioni. Non avrei potuto consentire che un deputato facesse parte di tre commissioni, in quanto il regolamento interno non lo prevede. Egli partecipa ai lavori della Giunta del bilancio, in quanto delegato dalla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione: questa è la verità.

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Propongo all'Assemblea di non accogliere le dimissioni dell'onorevole Montalbano. Nel fare questa proposta, come Presidente della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo e come collega di lavoro dell'onorevole Montalbano, dichiaro che la Commissione non vorrebbe rinunciare a quella preziosa collaborazione che egli ha dato, sia come esperto giurista, sia come uomo politico di prim'ordine. Pertanto, prego l'onorevole Montalbano di volere desistere dalle sue dimissioni e prego, comunque, l'Assemblea di non volerle accogliere.

CALTABIANO. Mi associo.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Votiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti le dimissioni dell'onorevole Montalbano da componente della Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo.

(Sono respinte)

Mi compiaccio con l'onorevole Montalbano. (Applausi)

A richiesta del Presidente della Regione e di alcuni capi-gruppo, sospendo la seduta per alcuni minuti, per indire, nel mio Gabinetto, una riunione dei membri del Governo e dei capi-gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 21,10)

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito degli accordi presi nella riuninione testè tenutasi nel mio Gabinetto, la continuazione dei lavori è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Ordinamento della scuola professionale » (325) (*Seguito*);
 - b) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235);
 - c) « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74) (*Seguito*);
 - d) Provvedimenti a favore della società scientifica « Circolo Matematico di Palermo » (365);
 - e) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 *bis*);
 - f) « Istituzione del Centro regionale per la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana » (243);
 - g) « Istituzione del libretto di lavoro per i lavori agricoli » (157);
 - h) « Applicazione con modifiche nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti » (329);
 - i) « Istituzione in Sicilia dell'Istituto regionale della vite e del vino » (326);
 - l) « Incremento olivicolo nell'ambito regionale » (369);
 - m) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371).

La seduta è tolta alle ore 21,12.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo